

Sviluppo nella solidarietà - Chiesa italiana e Mezzogiorno
Documento dei Vescovi italiani del 1989

1. Impegno politico

Appare quanto mai concreto, quindi, per i cristiani del Sud come di ogni parte d'Italia, l'appello che il Papa ci ha nuovamente rivolto nella sua ultima Esortazione apostolica: *“Per animare cristianamente l'ordine temporale, nel senso... di servire la persona e la società, i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla ‘politica’, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune... Tutti e ciascuno hanno diritto e dovere di partecipare alla politica, sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità. Le accuse di arrivismo, di idolatria del potere, di egoismo e di corruzione che non infrequentemente vengono rivolte agli uomini del governo, del parlamento, della classe dominante, del partito politico; come pure l'opinione non poco diffusa che la politica sia un luogo di necessario pericolo morale, non giustificano minimamente né lo scetticismo né l'assenteismo dei cristiani per la cosa pubblica”*.

È necessaria pertanto un'opera capillare di educazione o formazione all'impegno politico, con chiaro riferimento alla dottrina sociale della Chiesa e in una prospettiva di autentico servizio. La politica deve essere considerata un'espressione della carità che il credente vive in Cristo. Perciò il cristiano che fa politica si sforzerà di tradurre, per quanto le condizioni storiche lo permettono, la visione cristiana dell'uomo e della società nelle leggi, negli atti di governo e nella pubblica amministrazione. Anche nell'azione politica egli eviterà il ricorso a comportamenti disonesti e immorali; anzi, si impegnerà affinché il suo stile di vita sia annuncio e testimonianza di carità, fede e speranza in Cristo.

2. Ministerialità di servizio e di liberazione. Il ruolo dei laici

Nel Sud è esigenza primaria una nuova carica di fiducia per un cammino di speranza. Bisogna moltiplicare i soggetti, i contenuti e gli spazi per una “ministerialità” di servizio e di liberazione. Ogni membro della Chiesa è partecipe del triplice ufficio — sacerdotale, profetico e regale — di Gesù Cristo. Ciascuno, all'interno della propria vocazione, deve dare compimento a questa ministerialità: piccoli e grandi, sofferenti, contemplativi, vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose. Ci preme tuttavia richiamare l'importanza di un laicato che nel Sud sia veramente costruttore di storia.

Ascoltiamo ancora Giovanni Paolo II: «Nello scoprire e nel vivere la propria vocazione e missione, i fedeli laici devono essere formati a quell'unità di cui è segnato il loro stesso essere di membri della Chiesa e di cittadini della società umana... “Il distacco, che si costata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo” (GS, 43). Perciò ho affermato che una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta».

3. I giovani

Protagonisti dell'azione di rinnovamento devono essere anzitutto i giovani, chiamati a farsi costruttori di una nuova società. Spesso, nel Sud, molti di loro si autoemarginano, non pochi vivono disorientati, la maggior parte non si sentono accolti nelle esperienze socio-politiche.

C'è nei giovani del Sud un grande potenziale, che in ripetute circostanze si esprime come rifiuto di un certo tipo di società. Spesso, però, si limitano alla sola denuncia o a postulare una novità. Bisogna educarli, invece, ad immergersi concretamente nell'esperienza del sociale, attraverso forme di volontariato, di aggregazione culturale, di cooperazione, perché propongano, sperimentino, incidano sul futuro della loro terra.

4. La donna

Anche la donna ha una grande vocazione per la redenzione sociale nel Sud. Erede di tante sofferenze, spesso di tanta emarginazione, la donna meridionale è di per sé dignitosa, profonda e costruttrice di storia quotidiana, nella pazienza. Invitiamo le giovani donne delle nuove generazioni a non smarrirsi dietro modelli ingannevoli e vanificanti, quali quelli proposti dalla società edonistica e consumistica. Esortiamo tutte ad una missione di "rigenerazione", per una storia nuova, fatta di libertà interiore, di partecipazione, di reazione ad ogni ambiguità e di gestazione di ogni novità genuina e vitale. La donna ha una "ministerialità" sociale straordinaria. Il Sud attende questa fecondità d'amore contro gli artifici della società dell'intrigo, della violenza e del vuoto di valori. La donna ha un suo ruolo primario e insostituibile nella costruzione e conduzione, soprattutto spirituale, della famiglia.

5. La famiglia

È proprio all'interno della famiglia, di una famiglia rinnovata, che i nuovi valori, la nuova storia del Sud possono costruirsi. Bisogna far crescere un'autentica pastorale familiare. La famiglia non può restare "chiusa", né sentirsi soltanto "vittima". Dev'essere "scuola di vita", spazio di apertura e palestra di umanità. Sappiamo che la carenza della famiglia, talvolta la connivenza o peggio l'incoraggiamento della famiglia, alimentano le faide ed altre forme di devianza criminosa. È a partire dalla famiglia, invece, come luogo di educazione integrale della persona, che bisogna interrompere i circuiti della degenerazione morale e sociale. È necessaria però una sana e concreta politica per la famiglia, affinché anche la famiglia meridionale, ricca di potenzialità, si faccia lievito di una società rinnovata, in vitale integrazione con l'opera formatrice della Chiesa.